

Messaggero Veneto del 7 aprile 2019

Gemona, gli affreschi delle cripte tornano al loro splendore



Terminato in Duomo il restauro firmato Rotary, ora si punta a ridurre l'umidità

di Piero Cargnelutti, 07 Aprile 2019

GEMONA. Sono terminati gli interventi per il restauro degli affreschi nel sacello sotterraneo di San Giovanni Battista e San Michele Arcangelo del duomo, avviati negli ultimi mesi dalla parrocchia di Santa Maria Assunta grazie a un contributo del Rotary club gemonese e collinare.

Ora che le opere sono state recuperate, sarà realizzato un ulteriore intervento per ridurre l'umidità che si ritiene di poter terminare in un

mezzo mese per inaugurare il restauro a maggio. «È emerso – spiega Mauro Vale della fabbrica della parrocchia – che la parete disposta verso il monte Glemine su cui sono presenti gli affreschi è molto esposta all'umidità e ciò può rovinare gli affreschi.

Per questo si è reso necessario un altro intervento finalizzato allo smantellamento dell'intonaco presente su quella parete che alimenta tale umidità. Questo lavoro è stato ovviamente concordato con la Soprintendenza ed è finalizzato a permettere una migliore traspirazione dello stesso muro».

Per il resto, il restauro realizzato permette ora una migliore visione degli affreschi presenti nel sacello: a riemergere è in particolare un giudizio universale realizzato tra la fine del 1100 e l'inizio del 1200 presente nel sacello, di fatto già scolpito nella lunetta che si trova sulla facciata del duomo. Pur essendo l'opera molto rovinata dal tempo, è possibile percepire la Madonna tra le anime che devono essere giudicate.

«Nella parte superiore dell'ossario – spiega ancora Vale – e più precisamente nella copertura a volta a botte ci sono ancora due affreschi: un San Nicolò e un Crocifissione datata 1473. In questo caso il restauro ha permesso di migliorare di molto la leggibilità dell'opera aumentando la definizione delle figure e il suo fondale».

Alcuni ritocchi sono stati effettuati anche sui lacerti degli affreschi che si trovano nell'atrio mentre un'ultima opera interessata dal restauro si trova nella parte terminale del percorso collegato al lapidario: anche in quel caso si tratta di una Crocifissione.

Questi interventi, realizzati grazie al Rotary club gemonese e collinare, vanno a migliorare ancora di più il sacello in cui è presente l'ossario realizzato negli ultimi anni grazie ai volontari dell'associazione Valentino Osterman. «Contiamo – dice Mauro Vale – di aprire al pubblico il sacello con le opere restaurate a maggio: il lavoro che porterà alla eliminazione dell'intonaco per ridurre l'umidità sarà a carico della parrocchia e sarà realizzato con tutte le attenzioni per fare in modo che la polvere non si depositi sulle opere».